



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

IL LUPO IN TRENTINO



grandicarnivori.provincia.tn.it



LA STORIA DEL LUPO SULLE ALPI

In origine il lupo era uno dei mammiferi più diffusi sulla terra. Il suo areale comprendeva il Nord America, l'Europa e l'Asia. Il conflitto creatosi principalmente con le attività legate all'allevamento del bestiame causò una forte contrazione del suo areale, provocandone la scomparsa da gran parte dell'Europa centrale e settentrionale. All'inizio del '900 in Italia la specie **scompare dalle regioni alpine** e progressivamente anche da buona

parte di quelle appenniniche. Il minimo storico è raggiunto negli **anni '70**: l'areale di presenza del lupo è ormai rappresentato da nuclei disgiunti tra loro, distribuiti lungo la **dorsale appenninica** centro-meridionale. In quel periodo in tutta Italia si stimano **un centinaio** di soggetti.

Da allora si assiste ad un progressivo aumento delle popolazioni di lupo, favorito dalla protezione legale, dall'aumento esponenziale delle specie preda (ungulati selvatici) e da una minore persecuzione da parte dell'uomo.



fonte F. Marucco

IL LUPO OGGI

Attualmente la popolazione Italiana di lupi è distribuita lungo la dorsale appenninica e su gran parte dell'arco alpino. A partire dalle aree di presenza storica dell'Appennino centrale, il lupo ha **colonizzato** dapprima l'Appennino Tosco-Romagnolo ed è quindi arrivato in Liguria. Dopo le prime segnalazioni sulle Alpi tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, la specie è giunta in soli dieci anni ad occupare stabilmente le **Alpi occidentali**. Da questa popolazione e in parte da quelle di origine **dinarica** e **carpatica**, composte da diverse migliaia di individui, provengono i soggetti segnalati negli ultimi anni anche in provincia di Trento e nelle Alpi centro-orientali. Nel 2022 i branchi presenti sulle Alpi italiane erano circa 100; si continua a registrare tuttora la formazione di nuovi branchi soprattutto sulle Alpi centro-orientali.

Il ritorno del lupo sull'arco alpino **non** è dunque frutto di progetti di reintroduzione: non sono stati rilasciati animali bensì è in atto un **ritorno spontaneo**.



IL LUPO IN TRENTINO

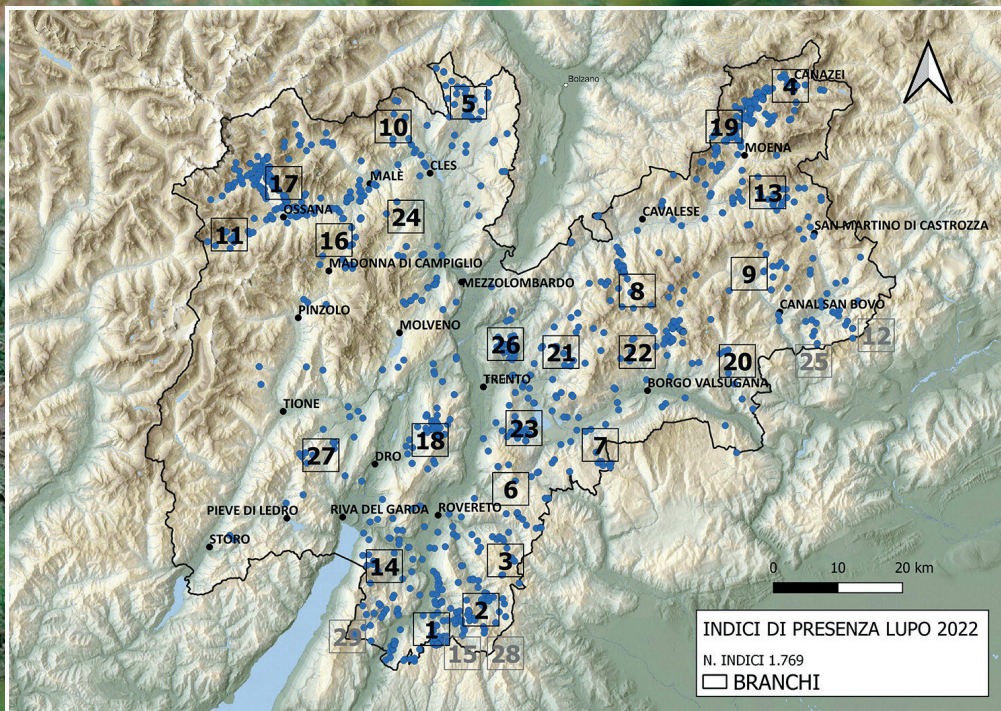
La presenza storica del lupo in Trentino è testimoniata da numerosi **toponimi** quali “Valle del lupo” (Pieve di Bono), “Grotta della Lovara” (Spormaggiore), “Cascata del lupo” (Bedollo), ecc. oltre che dalla **bibliografia** (storiografia locale, opere naturalistiche). Di fatto nella seconda metà del 1800 il lupo scompare dalla nostra provincia, a seguito della persecuzione dell'uomo con ogni mezzo (fucile, veleno, trappole).

Dopo circa 150 anni di assenza, il lupo torna in provincia di Trento nel **2008**; lo testimoniano i resti di un esemplare deceduto in Val di Fiemme nei pressi del passo degli Oclini. Il ritrovamento conferma alcune segnalazioni registrate in zona nel 2006 e 2007, che sino a quel momento non avevano trovato riscontro.

Successivamente, nel **2010**, un lupo maschio migra spontaneamente dalla popolazione delle Alpi occidentali e si stabilisce in alta Val di Non. Un terzo animale è arrivato dalla Slovenia nella primavera del 2012 dopo aver compiuto un formidabile spostamento di oltre 1.000 km. Sui monti Lessini, nella zona a confine tra la provincia di Verona e il comune di Ala (TN), l'animale si è legato a una femmina appartenente alla popolazione italiana proveniente dalle Alpi Occidentali. La coppia si è riprodotta nella primavera del **2013**, dando vita al **primo branco** nelle Alpi orientali dopo oltre 150 anni.

Ad esso negli anni si sono aggiunti diversi branchi. Nel 2022 i branchi erano 29 includendo alcuni branchi frequentanti la provincia solo in parte ed il processo di crescita continua, così come nelle regioni limitrofe. Altri soggetti singoli in dispersione, e pertanto ancora non stabili, sono regolarmente segnalati sul territorio provinciale.





CONOSCIAMO IL LUPO



DIMENSIONI

Altezza al garrese: 60-70 cm;

Lunghezza: 110-140 cm;

Lunghezza della coda: 30-35 cm;

Peso: nella popolazione italiana i pesi medi sono 28 kg per le femmine e 34 kg per i maschi;

Distinzione tra i sessi: difficile se non si osserva il comportamento del singolo animale o di entrambi gli individui della coppia;

Distinzione con il cane: coda generalmente più corta e con apice nero, orecchio breve e a base larga, mascherina chiara sul muso, bande scure sulle zampe anteriori, forma della testa larga, massiccia e robusta. Le orme sono indistinguibili da quelle di un cane.





VITA DI BRANCO

Il lupo vive in branco costituito dal **gruppo familiare**. La vita di branco è vantaggiosa per gli aspetti legati alla riproduzione, all'allevamento della prole, alla caccia e alla difesa del territorio. La dimensione del branco varia in funzione delle disponibilità alimentari e spaziali. Ogni componente del branco ha uno specifico ruolo; al vertice del branco c'è la **coppia alfa** formata da maschio e femmina dominanti che sono gli unici a riprodursi, salvo rare eccezioni.

Il branco costituisce una **complessa struttura sociale** che occupa una porzione di territorio in maniera stabile ed esclusiva dove la caccia, l'accoppiamento, l'allevamento della prole ed il controllo del territorio sono svolti in maniera cooperativa ed integrata. La sopravvivenza al di fuori del branco è difficile. I rapporti tra gli individui del branco sono garantiti attraverso una comunicazione di tipo visivo, olfattivo ed acustico. Un branco di lupi delle Alpi è composto in media da 4-5 animali e occupa un territorio di circa 150-200 kmq.



BIOLOGIA

Il lupo raggiunge la **maturità sessuale** al **secondo anno** di vita. Il periodo riproduttivo coincide con la metà di febbraio. La gestazione dura circa due mesi e in media nascono **3-4 cuccioli** del peso di circa mezzo chilo ciascuno. Gli altri componenti del branco collaborano alla cura e allevamento della prole, focalizzando così tutte le energie del branco sulla crescita di una sola cucciolata che ha così maggiori probabilità di sopravvivenza. A circa 40 giorni di vita i cuccioli cominciano a nutrirsi autonomamente e ad esplorare il territorio che li circonda. I giovani di 1-3 anni si allontanano dal branco: è il fenomeno della dispersione. Tale fase è fondamentale per la dinamica della vita di branco del lupo: previene l'eccessivo sfruttamento delle risorse e l'incrocio tra consanguinei, favorendo quello tra soggetti geneticamente non imparentati. L'**età** che un lupo può raggiungere in libertà è di circa **10 anni**, ma la mortalità è particolarmente alta nei giovani (70-80% dei lupi nel 1° anno) e, con l'aumentare delle densità dei branchi, anche negli adulti.





foto Miha Krofel

ALIMENTAZIONE

Il fabbisogno di un lupo è di circa 2-4 kg di cibo al giorno. La specie predilige il più delle volte cibarsi di **animali selvatici**, meno frequentemente di domestici. Cervi, caprioli, camosci, mufloni e cinghiali costituiscono la principale fonte alimentare del lupo; in ambiente alpino raramente si ciba anche di frutta, lepri, piccoli mammiferi e uccelli. Il lupo ha un importante ruolo di **selezionatore** nelle popolazioni di ungulati, in quanto la caccia con inseguimento comporta spesso la predazione degli individui più deboli. A completare una dieta variegata c'è la preziosa risorsa rappresentata dalle carcasse degli animali rinvenuti morti. Infine, il lupo può predare anche **bestiame domestico**, soprattutto se non opportunamente custodito.



foto Miha Krofel



foto Gabriele Vettori



CURIOSITÀ

- Velocità massima: fino a 50 km/h
- Può percorrere sino a 60 km per notte
- Pressione della mascella: 150 kg/cm²
- Ottimo nuotatore
- Visione notturna eccezionale
- Angolo visuale: 250° (l'uomo 180°)
- Percepisce suoni sino a 40 kHz (l'uomo 20 kHz)
- Può udire l'ululato di altri lupi a una distanza di 6,4 - 9,6 km
- Frequenza cardiaca: 90 battiti/minuto, nel caso di grossi sforzi fisici può raggiungere i 200 battiti/minuto

INDICI DI PRESENZA IMPRONTE

L'impronta anteriore del lupo adulto misura **10-12 cm di lunghezza x 8-10 cm di larghezza**. Differentemente dal cane, la pianta del piede del lupo spesso presenta la fusione dei cuscinetti plantari del terzo e quarto dito (ponte carnoso) oltre ad un allineamento del bordo inferiore dei cuscinetti digitali centrali rispetto ai due esterni. In ogni caso singole impronte **non sono distinguibili da quelle di un cane** di simili dimensioni.



foto Miha Krofel





ESCREMENTI

Gli escrementi sono composti da corpi cilindrici di **3-4 cm di diametro lunghi fino a 15 cm** circa. Solitamente vengono **deposti in punti strategici** quali linee di confine tra branchi, siti di passaggio, incroci o valichi per marcare il territorio. È possibile la confusione con gli escrementi di cane, specialmente se questo si è alimentato su carcasse di ungulati selvatici.



IL LUPO È PERICOLOSO?

La figura del lupo ha mantenuto nel tempo un'aura di pericolosità e ferocia, tramandata da innumerevoli racconti. In effetti il lupo è un predatore ma la **possibilità** che assuma **comportamenti aggressivi** nei confronti dell'uomo è **molto ridotta**. I casi documentati in Europa riportano eventi di aggressioni legati ad animali affetti da rabbia silvestre (oggi estremamente rara sulle Alpi e mai documentata sul lupo) e, in misura minore, a situazioni di stress quali la privazione della via di fuga, la cattura, il ferimento o il condizionamento alimentare. È importante, in ogni caso, che il lupo continui a temere l'uomo.



foto Miha Krofel

L'INDENNIZZO E LA PREVENZIONE DEI DANNI

La Provincia Autonoma di Trento provvede all'**indennizzo totale dei danni da lupo al bestiame domestico**, se denunciati al Servizio Foreste entro 24 ore dalla loro constatazione. È possibile denunciare il danno al coordinatore della reperibilità faunistica al n. **112** o alla stazione forestale competente. Entro 60 giorni dalla denuncia del danno, va inoltrata al Servizio Faunistico la domanda di indennizzo.

Una corretta predisposizione di **opere di prevenzione dei danni** (recinzioni elettriche) è necessaria per ridurre le predazioni a carico del bestiame. Lasciare di notte animali di media taglia (esempio pecore e capre) al pascolo senza alcuna forma di custodia non è compatibile con la presenza del lupo (e degli altri due grandi carnivori delle Alpi, orso e lince). Il Servizio Foreste fornisce a **titolo gratuito recinzioni** che devono essere opportunamente gestite e controllate per garantirne il corretto funzionamento. Un altro strumento efficace per prevenire le predazioni a carico del bestiame domestico sono i **cani da guardiania** (pastore maremmano abruzzese) il cui acquisto è finanziato dal Servizio Faunistico fino al 90%. La modulistica per la richiesta di opere di prevenzione è reperibile presso gli uffici distrettuali forestali, le stazioni forestali, oppure scaricabile dal sito grandicarnivori.provincia.tn.it.





COME COMPORTARSI IN AREE DI PRESENZA DEL LUPO?

Nelle aree di presenza del lupo si consiglia di:

- **eliminare fonti di attrazione alimentare**, resti di animali morti al pascolo, di placente, di alimenti per cani e gatti;
- **custodire il bestiame** domestico, in particolare nelle ore notturne;
- evitare di lasciare che i **cani** si muovano in ambiente montano **fuori** dal **controllo** del proprietario;
- evitare di tenere i **cani alla catena** all'aperto, anche presso edifici isolati o periferici;
- in caso di **incontro ravvicinato**, mantenere un atteggiamento calmo ed allontanarsi senza correre;
- se il lupo manifesta **confidenza** o **interesse nei confronti di persone**, reagire aggressivamente nei suoi confronti e segnalare l'evento al 112.







Habitat del lupo sui monti Lessini



Provincia Autonoma di Trento

Servizio Faunistico

Settore grandi carnivori

38121 Trento - Via G. B. Trener, 3

tel. 0461 495990 - fax 0461 494972

E-mail: grandicarnivori@provincia.tn.it

sito internet: www.grandicarnivori.provincia.tn.it

testi a cura del Servizio Faunistico (N. Bragalanti, C. Groff, M. Zeni)

foto: archivio Servizio Faunistico salvo diversa specificazione

Agosto 2023